

«È risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture»

I racconti delle visioni del Risorto

Cinque incontri sui vangeli del tempo pasquale

Don Giuseppe Angelini

La previsione era quella di un ciclo di incontri di catechesi in Facoltà. Il sequestro domestico imposto dal virus ci costringe a ripiegare sulla comunicazione scritta. Il tema è quello delle ultime pagine dei vangeli, dedicate alle apparizioni. Attraverso di esse cercheremo di accostarci al mistero della Pasqua.

L'annuncio pasquale è annuncio della risurrezione di Gesù. Esso non può essere distinto dall'annuncio cristiano puro e semplice. La risurrezione di Gesù non è una tra le molte verità che gli apostoli predicano; è la verità unica, dalla quale tutte le altre procedono.

Dalla notizia della sua risurrezione procede la rinnovata comprensione di tutto quello che Gesù ha detto e fatto nei giorni vissuti sulla terra. Oggetto di annuncio diventano anche parole e gesti di Gesù del tempo precedente, ma compresi diversamente da come i discepoli li avevano compresi prima; compresi appunto alla luce della sua risurrezione. La passione umiliante di Gesù e alla fine la sua morte avevano fatto apparire la fede precedente dei discepoli falsa; delusi, essi si erano disposti ad un ritorno indietro, alla loro vecchia vita, anteriore all'incontro con Gesù. La rivelazione del Risorto li conferma nel cammino intrapreso al suo seguito, ma a prezzo di una conversione delle loro attese.

La nuova comprensione del loro cammino precedente passa attraverso una nuova comprensione delle promesse antiche, di Mosè e dei profeti. Alla luce della risurrezione deve essere ripresa e rinnovata la lettura della Legge, dei Profeti e dei Salmi.

Ci si chiede: come i discepoli giunsero alla fede nella risurrezione del Signore? Attraverso le parole degli angeli? O attraverso parole udite da Gesù stesso nei giorni successivi alla Pasqua? O sollecitati da esperienze arcane, mistiche?

Per rispondere, l'attenzione si volge anzitutto alle apparizioni, degli angeli anzitutto, e poi anche di Gesù. Di esse parlano gli ultimi capitoli dei quattro vangeli.

Ma l'ipotesi che la fede nella risurrezione possa nascere semplicemente da arcani annunci celesti suscita enormi difficoltà. Da sola essa non rende ragione del fatto che la predicazione apostolica si configuri tutta nei termini dell'annuncio pasquale.

L'evento preciso della risurrezione di Gesù non è narrato nei vangeli. Neppure può essere pensato come un evento che si produca di nascosto, di notte, sul quale poi gli angeli informano le donne. Non è in alcun modo un evento che si produca sulla terra. Le parole stesse degli angeli rimandano alle parole già dette in precedenza da Gesù stesso; l'angelo di Matteo proclama: *Egli è risorto, come aveva detto* (Mt 28, 6). L'annuncio degli angeli non può essere inteso come informazione a proposito di cose arcane, che si sono prodotte lontano dagli occhi dei discepoli; ma dev'essere inteso appunto come un rimando alla verità compiuta delle promesse fatte da Gesù stesso, e prima ancora dalla legge e dai profeti.

La verità alla quale gli angeli rimandano non può essere cercata attraverso l'analisi minuziosa delle loro parole, ma attraverso l'obbedienza all'imperativo da esse formulato: *Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto* (Mc 16, 7).

I racconti che i vangeli ci propongono degli eventi successivi alla Pasqua – scoperta del sepolcro vuoto, apparizione di angeli, apparizioni di Gesù stesso – appaiono connotati, oltre tutto, da tratti molto singolari. Grandi sono le divergenze tra i singoli vangeli sinottici, e ancora maggiori sono le divergenze tra i sinottici in generale e *Giovanni*. E anche a prescindere dalle differenze, essi appaiono anche presi singolarmente poco realistici.

La differenza che più colpisce in *Giovanni* è che lì del tutto manca un annuncio della risurrezione ad opera degli angeli. Alla fede nel Risorto Simon Pietro e l'altro discepolo giunsero senza dipendere da alcun annuncio; Maria di Magdala poi giunse mediante l'incontro personale con il suo Maestro. Incontro davvero? Egli resistette al tentativo di lei di trattenerlo: *Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre* (20, 17); fu da Lui rimandata insieme ai discepoli ad un incontro che si sarebbe realizzato in Galilea.

Il tema di cui intendiamo occuparci nelle settimane del tempo pasquale non è subito quello della risurrezione di Gesù; e neppure quello della risurrezione nostra. Il tema è invece quello dei testi evangelici che hanno la forma di racconti pasquali; racconti di *apparizione* degli angeli o di apparizioni del Risorto stesso. Quei racconti dicono – così pare, ad una prima lettura – delle esperienze vissute dai discepoli nei giorni immediatamente successivi alla Pasqua; appunto mediante tali esperienze essi giunsero alla fede nella risurrezione del Signore; giunsero insieme alla rinnovata comprensione dei gesti e delle parole di Gesù, che appunto la fede nella sua risurrezione dischiudeva.

Essi predicarono però poi non certo le loro esperienze, ma la risurrezione di Gesù; essa è l'oggetto del vangelo. La menzione delle loro esperienze fu in certo modo inevitabile; appunto di tale menzione si tratta nei racconti pasquali. Ma il racconto è funzionale all'annuncio del vangelo, e non alla memoria delle loro stesse esperienze. La prospettiva kerigmatica suggerisce una configurazione del racconto proporzionalmente distaccata da ogni preoccupazione descrittiva.

E tuttavia è possibile rilevare nei racconti pasquali alcune costanti, che hanno rilievo decisivo per intendere la struttura di fondo della fede pasquale, e quindi del vangelo cristiano considerato nel suo complesso. Appunto a tali costanti sarà attenta la nostra recensione dei testi.

Possiamo subito accennare a tali costanti. La prima è questa, che Gesù risorto non si manifesta se non a coloro che poi di fatto crederanno in lui. Non è registrata alcuna manifestazione del Risorto, o anche solo alcuna rivelazione del fatto che egli è risorto, a soggetti che mostreranno poi di non credere in lui.

Non si può però dire che il Risorto si manifesti soltanto a coloro che già credono. In diversi casi il destinatario della manifestazione è uno che non crede; la manifestazione di Gesù assume in tal senso la forma di un giudizio sulla sua incredulità: *Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti*, è detto ai due discepoli sulla strada di Emmaus (Lc 24, 25); *non essere più incredulo ma credente*, è detto a Tommaso (Gv 20, 27). In ogni caso, la manifestazione può prodursi soltanto a prezzo di una conversione del destinatario; prima di una tale conversione gli occhi appaiono impediti dal riconoscerlo. Conosce il Risorto soltanto chi crede in Lui.

In alcuni casi il racconto dell'apparizione assume con evidenza i tratti di racconto di un processo di conversione. Il caso più illustre, dal punto di vista

letterario più felice, è il racconto dei due discepoli sulla strada di Emmaus; ma hanno la stessa fisionomia anche i racconti della manifestazione a Maria di Magdala o quello della manifestazione Tommaso.

I racconti di apparizione trovano configurazione nella tradizione della Chiesa apostolica soltanto dopo una prima configurazione che l'annuncio del vangelo pasquale realizza senza alcun riferimento alle apparizioni del Risorto. Documenti di tale prima configurazione troviamo tipicamente nei discorsi apostolici di *Atti*. Lo schema di tali discorsi è questo: quel Gesù, operatore di prodigi che voi avete conosciuto e avete condannato, Dio lo ha risuscitato; quello che voi ora vedete, quello che per mezzo nostro accade (il parlare in lingue, la guarigione del paralitico, e simili), ne dà testimonianza. In ogni caso, l'annuncio ha come suo oggetto il Signore risorto, e non le esperienze degli apostoli.

Soltanto in un tempo successivo prendono forma i racconti di apparizione. Essi sono redatti in maniera tale da servire all'illustrazione della fede pasquale. I testi sono relativamente pochi; ma molto ricchi e anche complessi. Cercheremo di dare indicazioni di base per accostarsi a questi testi, per iscriverli nella cornice del Vangelo e della Bibbia tutta; per vedere come essi offrano una chiave per entrare nell'edificio complesso delle Scritture.

NB - I testi delle cinque istruzioni appariranno sul sito di San Simpliciano e saranno inviati a tutti coloro che sono iscritti nella mailing list della Comunità Pastorale san Paolo VI (per essere iscritti mandare l'indirizzo in segreteria, all'indirizzo sansimpliciano@libero.it).

Programma

1. L'annuncio pasquale e le esperienze da cui nasce: prima figura dell'annuncio
2. Il vangelo di Marco: la fede nel Risorto e la conversione dei discepoli
3. Il racconto di Matteo: *Lo videro sul monte che aveva loro fissato*

4. Il racconto di Luca: il Risorto ascende al cielo e promette lo Spirito

5. Il racconto di Giovanni: incontri a Gerusalemme e in Galilea